



## **Cultura - "Il Capo del mondo": una commedia che sfida il cinema (e la mafia)**

**Roma - 21 mag 2025 (Prima Pagina News) Un regista indie finisce in un film finanziato dalla malavita, in una commedia nera che ride in faccia al potere. Turi Condorelli ruba la scena con una**

**performance esplosiva.**

Se c'è un film che osa ridere dove molti temono anche solo di sussurrare, quello è "Il Capo del Mondo" di Salvo Campisano. Una pellicola che non si limita a far sorridere, ma scava nella carne viva del potere, della finzione e del malaffare, trasformando ogni battuta in un coltello ben affilato. La storia è un labirinto di paradossi: un regista indie si ritrova intrappolato in un progetto finanziato dalla malavita, dove i produttori sono gli stessi che ispirano la trama. È un cortocircuito tra arte e realtà, tra finzione e violenza, raccontato con un umorismo nero che ricorda i migliori Coen Brothers. Turi Condorelli, nel ruolo del boss-gagà, è una rivelazione. La sua performance è elettrica, un mix di comicità e minaccia che ricorda un Al Pacino in chiave grottesca. Ogni sua battuta è un pugno, ogni sguardo una pistola carica. Merita da solo il biglietto. Campisano dirige con uno stile asciutto, senza fronzoli, lasciando che la sceneggiatura – tagliente e senza compromessi – faccia il lavoro sporco. Le scene oscillano tra il surreale e il drammatico, con un equilibrio perfetto. Non è solo una commedia, ma un atto d'accusa travestito da risata. "Il Capo del Mondo" è più di un film: è una provocazione, una presa in giro del sistema, un pugno nello stomaco che fa ridere mentre fa male. In un'epoca in cui il cinema italiano spesso naviga a vista, Campisano e Condorelli remano controcorrente, regalandoci un'opera che brucia e diverte, senza chiedere permesso.

*(Prima Pagina News) Mercoledì 21 Maggio 2025*